CRITTOGRAFIE MNEMONICHE

di

Giovanna Nuvoletti

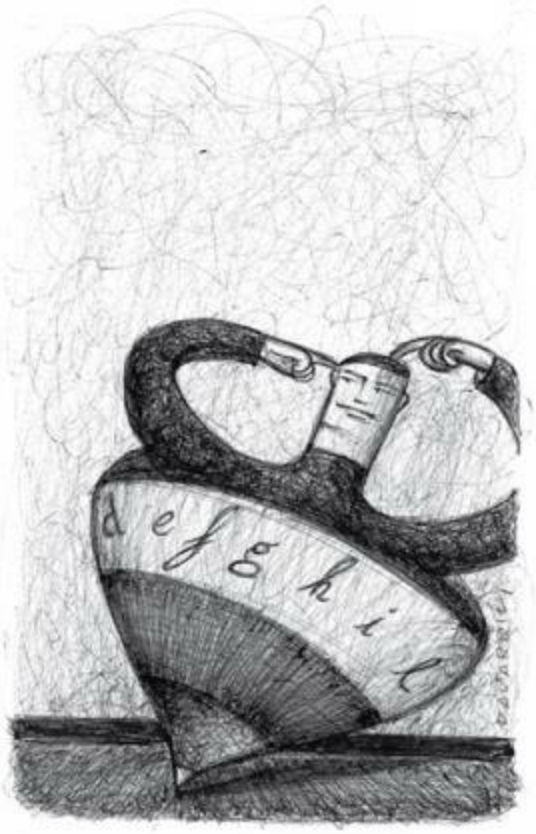
e

Stefano Navarrini

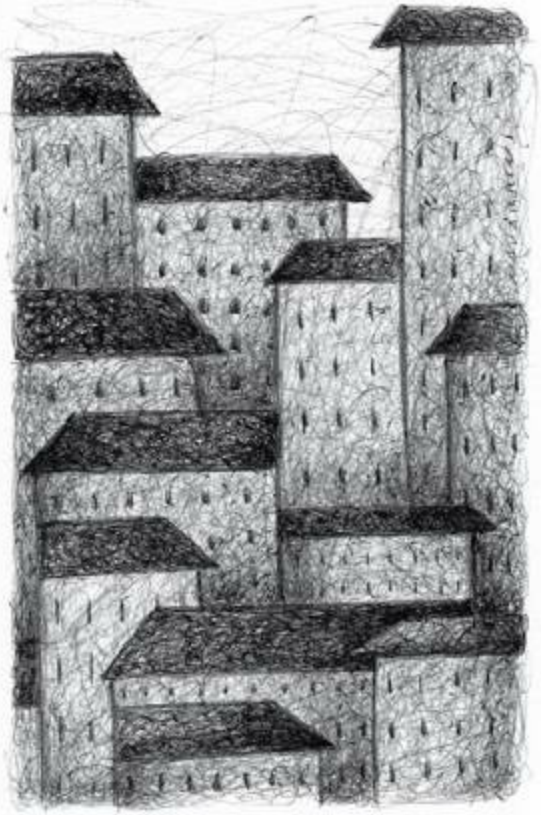
Sono due arti che si abbracciano, l'arte visiva e quella verbale. Insieme, vanno capite, come nelle crittografie, giochi enigmistici, ingannevoli e misteriosi, che quando li risolvi diventano all'improvviso evidenti e cristallini.

Le parole di Giovanna Nuvoletti si sono intrecciate con le immagini di Stefano Navarrini, per illudere, far sognare, per raccontare la memoria che sta dentro ognuno di noi.

Mnemoniche, per questo.



intanto che ricordo la parola
dimentico la cosa
ma quando mi rammento della cosa
mi scordo la parola



marcisce il pesce
nelle pescherie
sbattono stracci al vento
l'ultima autovettura
radiomobile
sbanda e poi tace.
Da ora
in poi
qui
sarà
domenica

potessi battere ali

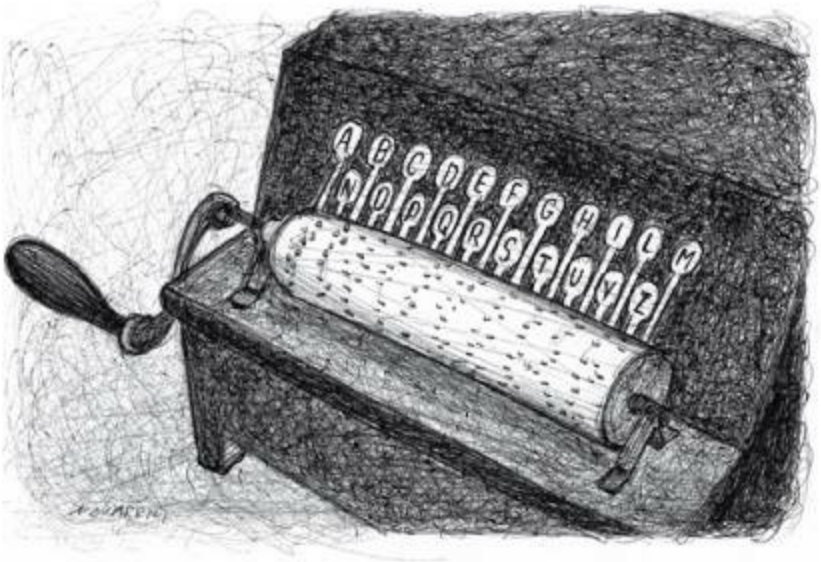
ben presto mi allontanerei

da qui,

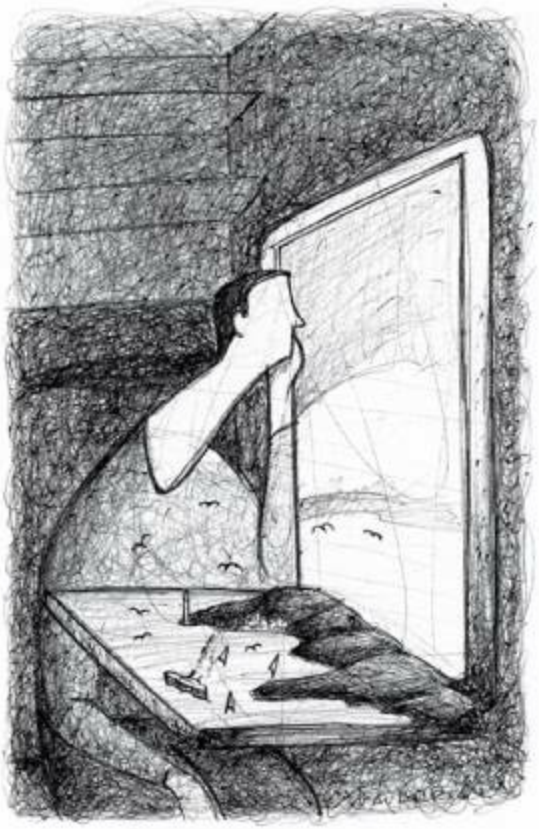
contemplando finalmente dall alto

il piccolo punto

che dicono mi rappresenti.

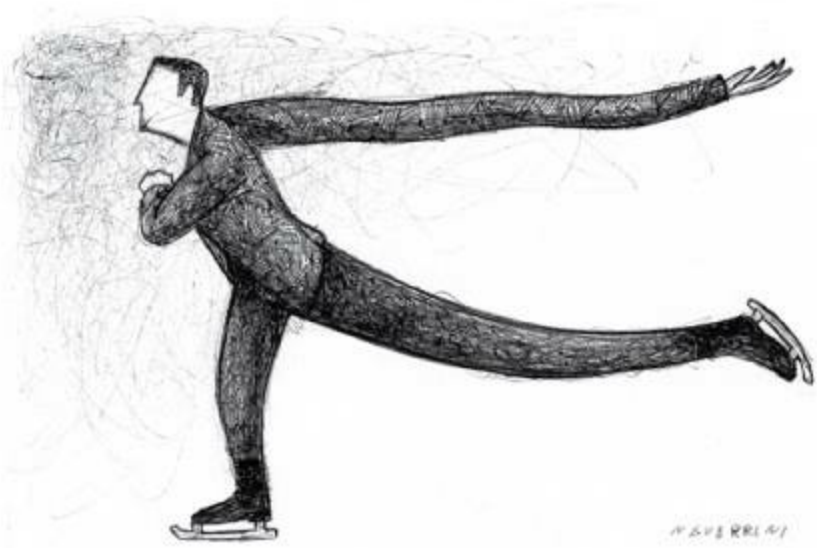


Provenienti dal buio
o forse da linguaggi sconosciuti –
parzialmente tradotte –
intuibili solo per brandelli
come rapidi abbagli – le
parole
che a lungo hanno aspettato il loro turno
a una a una
riempiono i vuoti.
Musica!



ma questo treno porta verso il mare?

questa e' la cosa
per dire la quale
mi basterà una parola
anzi una sola vocale -
bisogna
decidere
quale



e' chiaro
che sul lastricato dei sogni
si va
pattinando.
Per la ritmicità dei movimenti
per la rapidità dei mutamenti
di posizione

Adesso, sì.

Eccone ancora un altro se volete.

E un altro.

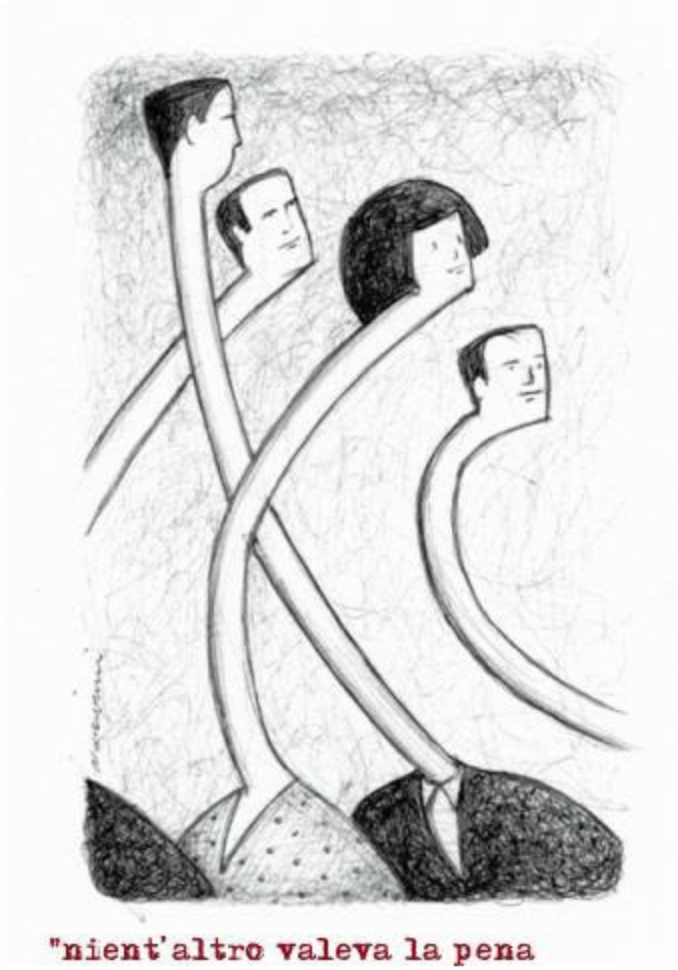
Ma dopo,

quando avro' finito le parole

a mia disposizione,

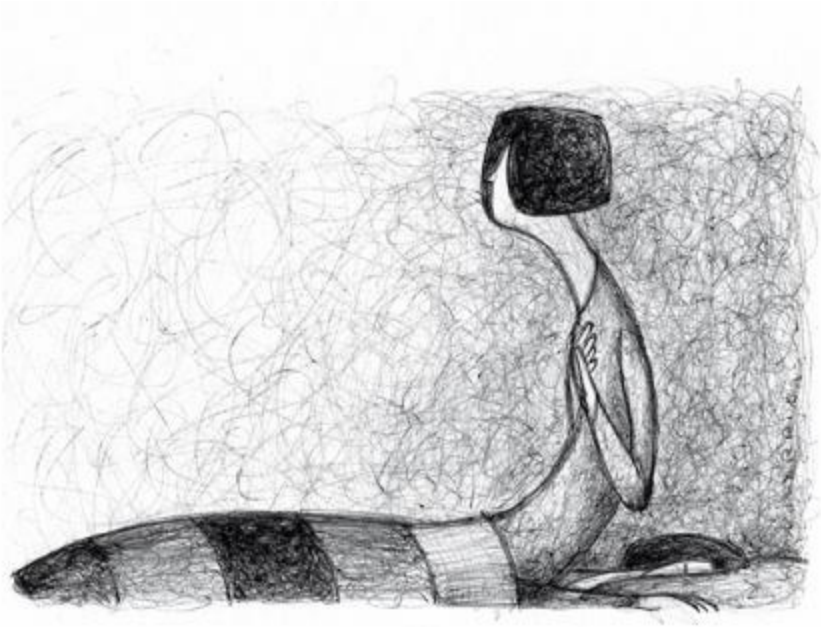
punti

mi rifiuto di metterne



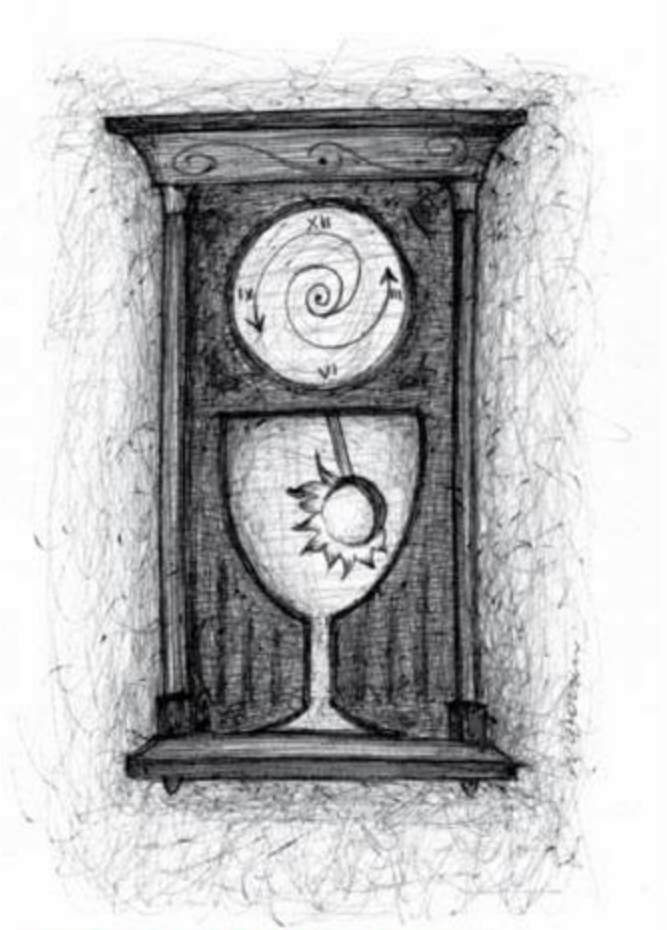
"nient'altro valeva la pena
nient'altro che il canto
soltanto".
Siamo soltanto fiori
sul limite del campo.

Brucia
la mia bocca brucia
brucia a ogni parola
che dici
tu



una mattina mi svegliai un altra
in un altra città
e da quel giorno spero,
sognando,
di svegliarmi per davvero

In questo momento come non morire mai
ora sto bene il gatto ronza nel sole
risuonano nel sole le campane
pomeridiane
sarebbe bellissima
"primavera"
non l avessi già vista cominciare
mille altre volte.



Giunta al colmo si arresta
per un attimo d estasi l estate
di fronte a me davanti a questo mare
senza parole
ubriaca di stelle sotto il sole.

I bambini non sanno

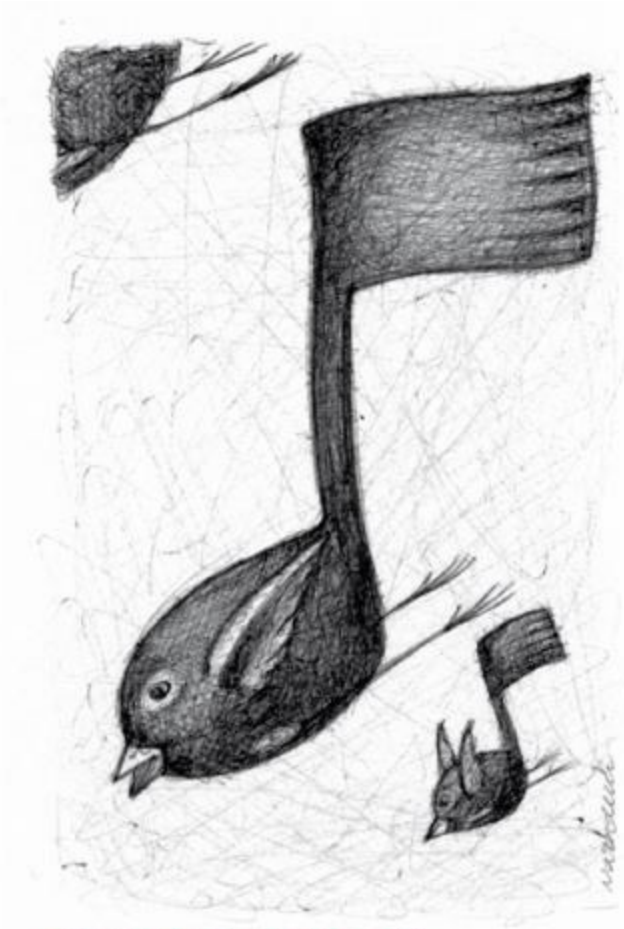
che si muore.

Perché da sempre lo sanno che non si nasce

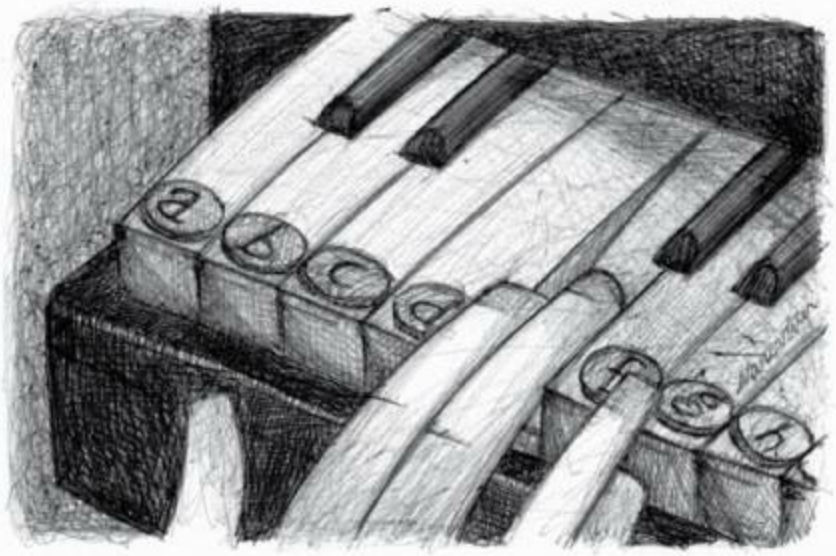
mai

Il male il dolore il male
sono oggetti diversi lo so

ma una freccia tre volte li attraversa
non ho visto che quella ti giuro non ho
visto che quella



Una volta sia apparsa
la forma irreversibile del canto
piu' nulla la cancella.
Una volta sia apparsa la bellezza.



Pianole siete, pianole.

Musica avete e parole.

Il tempo ti guarda sospeso
le ferite si placano
il mormorio si azzittisce in un attimo:
il momento migliore
è quando si paga.

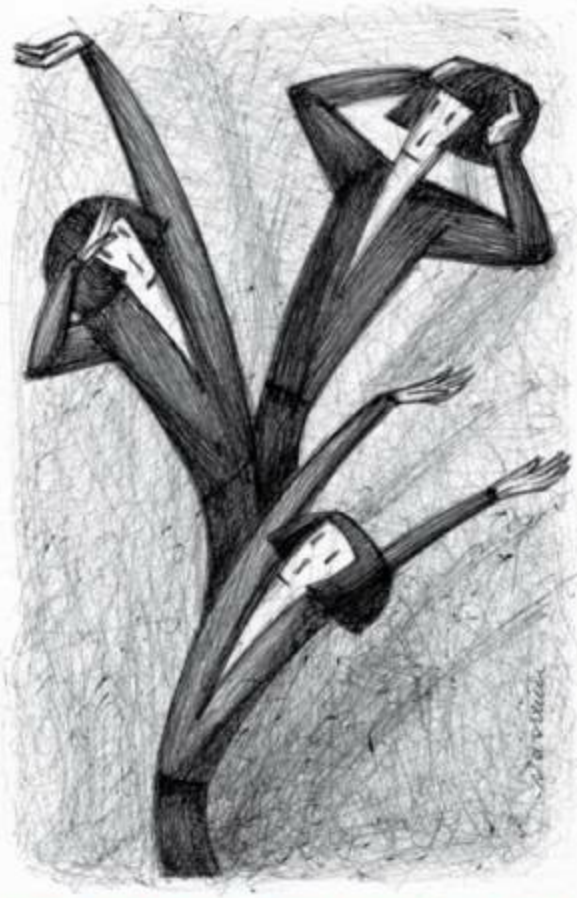
Fa caldo.

Ho mangiato bevuto.

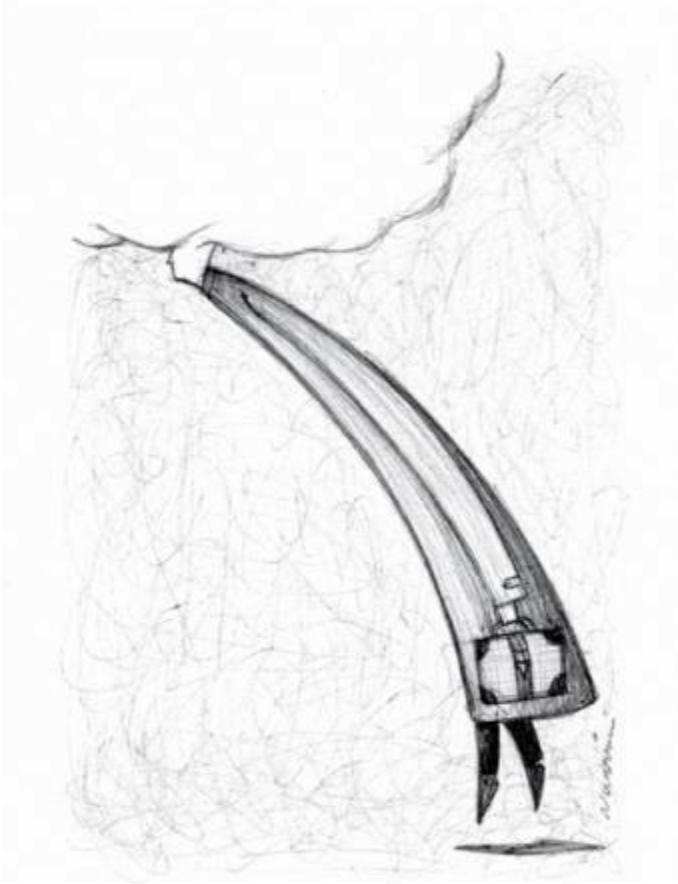
Sto bene

in punta di piedi sul nulla dal quale

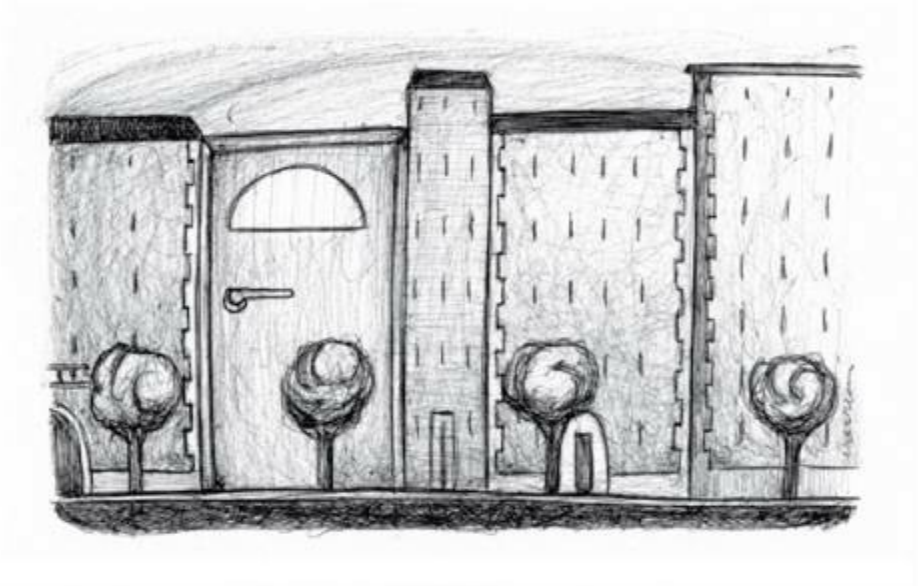
provengo.



Sono vuota sono vuota suono vuota.



io provvisoria l'anima
hospes comesque corporis l'ammetto
questa smania di esistere
resistere
metter radici in me
qui dove tutta sola nella carne
mi annuso mi acciambello e mi compiaccio
dei pensieri che abito.
Ma
io non sono di qui,
io sono sempre stata dappertutto
io, da sempre.
Dove non sempre si chiamava io.



Al ferramenta Cavour
c'è una svendita di maniglie
adesso non posso fermarmi
devo prendere i nipotini a scuola
ma lunedì torno coi campioni
dei pomoli
devo sbrigarmi o finiranno tutti
nella prima ingannevole aria di febbraio
Seguito: sono tornata mercoledì
con il campione in borsa
Ferramenta Cavour era chiuso per sempre
traslocato al di là della vita
Peccato
avevo intravisto quel giorno
proprio i pomoli a roselline
che mi servirebbero
non credo li troverò mai più
mentre la primavera manda strani segni
attraverso i buchi del Colosseo

CRITTOGRAFIE MNEMONICHE
Testi di Giovanna Nuvoletti
Immagini ill. di Stefano Navarrini

"Gli Ebook de La Rivista Intelligente"
© 2019. LRì
Tutti i diritti sono riservati
Divieto di riproduzione